

Il Mattinale

Roma, mercoledì 26 febbraio 2014

26/02

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera



INDICE

SONDAGGIO EUROMEDIA

IL CENTRODESTRA IN VANTAGGIO SUL CENTROSINISTRA DI 1,7 PUNTI!

Parole chiave

- | | | |
|-----|--|-------|
| | | p. 3 |
| 1. | <i>Editoriale/1 – Renzi finora scopre meravigliosamente l'acqua calda e il suo diario intimo</i> | p. 6 |
| 2. | <i>Editoriale/2 – Forniamo a Mosè-Renzi gratis la tavola dei dieci comandamenti</i> | p. 9 |
| 3. | <i>Salta il "Salva-Roma". Sotto-Marino a rischio commissariamento</i> | p. 11 |
| 4. | <i>I primi dubbi del FT su Renzi</i> | p. 12 |
| 5. | <i>Dichiarazione di voto sulla fiducia al governo Renzi del Presidente Renato Brunetta</i> | p. 13 |
| 6. | <i>Renato Brunetta a Radio anch'io</i> | p. 16 |
| 7. | <i>La carica dei "renziconi", i rosiconi del Pd rottamati da Matteo</i> | p. 18 |
| 8. | <i>Il nostro programma per l'Italia</i> | p. 20 |
| 9. | <i>Come recita bene Marianna. Il film del marito della ministra Madia</i> | p. 26 |
| 10. | <i>Italicum. Il tragico emendamento Lauricella. Se passa cade tutto</i> | p. 27 |
| 11. | <i>Come aggiustare le scuole usando i fondi che ci sono</i> | p. 32 |
| 12. | <i>Il nostro programma per le elezioni europee</i> | p. 33 |
| 13. | <i>Cos'è il cuneo fiscale</i> | p. 34 |
| 14. | <i>Cambia il premier, non la situazione economica</i> | p. 35 |
| 15. | <i>Operazione verità. Renzi e il mondo del lavoro</i> | p. 36 |
| 16. | <i>Tivù tivù. Sanremo 2014, ma quanto ci costi?</i> | p. 37 |
| 17. | <i>I retroscena, se la cantano e se la suonano</i> | p. 41 |
| 18. | <i>Ultimissime</i> | p. 43 |
| 19. | <i>Sondaggi</i> | p. 44 |
| | <i>I nostri must</i> | p. 48 |
| | <i>Per saperne di più</i> | p. 49 |



SONDAGGIO EUROMEDIA (21 febbraio 2014)

Il Centrodestra in vantaggio sul Centrosinistra di 1,7 punti!

IL VOTO TOTALE ITALIA

PARTITI - LISTE	LEADER	Sondaggio					2014					diff.
		Europee	Politiche	Politiche	Europee	Politiche	Gennaio		Febbraio			
		Giugno '04	Aprile '06	Aprile '08	Giugno '09	Febbraio '13	24/01/2014	31/01/2014	07/02/2014	16-17/02/2014	21/02/2014	
Affluenza: 73,09%	Affluenza: 83,62%	Affluenza: 80,51%	Affluenza: 66,47%	Affluenza: 75,20%								
Forza Italia - Forza Silvio	S. Berlusconi	33,7	37,5	37,4	35,2	21,6	22,3	22,5	22,5	23,0	23,0	0,0
Nuovo Centrodestra	A. Alfano						3,6	3,7	3,8	3,7	3,8	0,1
Lega Nord-3L	M. Salvini	5,0	4,6	8,3	10,2	4,1	4,1	3,9	3,9	4,5	4,1	-0,4
Fratelli d'Italia-Centrodestra Nazionale-AN	I. La Russa					2,0	2,2	2,1	2,0	2,3	2,5	0,2
Movimento La Destra+Io Sud+Fiamma Tricolore	F. Storace			2,4	2,2	0,7	1,0	1,1	0,7	1,0	1,0	0,0
UDC-Unione di Centro	P. Casini	5,9	6,8	5,6	6,5	1,8	2,6	2,5	2,0	1,8	1,5	-0,3
Grande Sud+MPA+altri di centrodestra		1,2	0,9	1,1		0,9	0,5	0,5	0,5	0,5	0,4	-0,1
TOTALE CENTRODESTRA		45,7	49,7	54,9	54,2	31,0	36,3	36,3	35,4	36,8	36,3	-0,5
Partito Democratico	M. Renzi	31,1	31,3	33,2	26,1	25,4	28,5	28,7	30,8	29,9	29,2	-0,7
Sinistra, Ecologia e Libertà	N. Vendola				3,1	3,2	3,2	3,0	3,6	4,8	4,7	-0,1
Altri di centrosinistra		0,5	3,1	1,4	0,5	0,9	0,8	0,7	0,7	0,9	0,7	-0,2
TOTALE CENTROSINISTRA		31,5	34,4	34,6	29,7	29,6	32,5	32,4	35,1	35,6	34,6	-1,0
Scelta civica-Con Monti per l'Italia	M. Monti					8,3	1,6	1,5	1,2	1,6	1,5	-0,1
Verdi-II sole che ride	A. Bonelli	2,5	2,1	3,1		2,3	1,3	1,4	1,3	1,3	1,3	0,0
Movimento 5 stelle-Beppe Grillo.it	B. Grillo					25,6	22,1	22,3	22,5	22,0	22,7	0,7
Altri		20,3	13,9	7,5	16,1	3,4	6,2	6,1	4,5	2,7	3,6	0,9
SCHEDA BIANCA/NULLA							4,4	4,2	5,3	5,7	5,1	-0,6
INDECISI*							32,5	32,0	33,8	35,8	35,2	-0,6
NON RISPONDE							4,2	4,1	4,5	4,5	4,2	-0,3

21/02/14 - Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IUM

Parole chiave

Berlusconi – Non comunica la comunicazione, ma la realtà del fare.

Renzi/1 – Consiglio spassionato a Renzi: guai a venire meno alla parola data non solo a Berlusconi ma soprattutto agli italiani. Non facciamo sconti noi, ma nemmeno il popolo gliene farà.

Renzi/2 – È un genio o un bluff? Ah saperlo. Intanto scopre l'acqua calda, ma non riesce ad aprire il rubinetto. Gli daremo una mano. Opposizione responsabile, collaborazione idraulica.

Italiani – Gli italiani lo esprimono nelle conversazioni tra di loro, al bar, sugli autobus, e lo confermano i sondaggi: la staffetta tra Letta e Renzi non l'hanno ben capita, compresa e in tanti nemmeno accettata. È successo tutto troppo in fretta e con sistemi antidemocratici, che non piacciono a chi ha espresso l'ultima volta nel 2013 il proprio voto nell'urna. E ora ha dovuto assistere passivamente a queste manovre di Palazzo degne della peggiore democristianeria. Difficile da accettare.

Coperture – Prima i giornali erano critici con noi e chiedevano dove avremmo trovato le coperture per le nostre proposte in mito economico. Ora no, a Renzi, che ha sparato tagli drastici, non chiedono nulla. I soldi non ce ne sono. A meno che gli ultimi due ex ministri non abbiano nascosto i soldi e Renzi abbia la mappa del tesoro. Se gliel'ha passata Saccomanni sta fresco.

Sperenziella/1 – Noi ce l'abbiamo ancora in Renzi. Il suo linguaggio accende qualche scintilla. Non la spegneremo.

Sperenzella/2 – Renzi non sembra essere un comunista, quindi ponga fine alla guerra fredda e metta in atto le riforme di cui abbiamo bisogno.

Riforma PA – La riforma della Pubblica Amministrazione targata Brunetta è stata apprezzata dall'Europa, dagli italiani ma bloccata dal rigorismo cieco di Tremonti, dal burocratismo dei poteri forti montiani, dall'insipienza posapiano di Letta. Brunetta ha detto che regala il copyright della sua riforma a Renzi e il

gioco sarebbe fatto per cambiare finalmente la Pubblica Amministrazione... Vedremo se Renzi coglierà al volo questa opportunità.

Burocrazie – Galli della Loggia sul *Corriere della Sera* di oggi ricorda che “le burocrazie che danno buona prova di sé sono quelle reclutate su base rigidamente meritocratica”. Anche lui si pone in sintonia con la riforma della Pa voluta da Renato Brunetta.

Renziconi – Così *Il Giornale* di oggi definisce i rosiconi del Pd rottamati da Renzi. Prima della lista Anna Finocchiaro, segue a ruota Stefano Fassina. Avanti così.

Apparenza – L'apparenza inganna, recita un proverbio. Speriamo sia così anche per Renzi, perché i giornaloni tutto decantano fuorché contenuti. Noi vogliamo concedergli il beneficio del dubbio: sulle riforme, sulla sostanza, non sul folclore.

Retorica – L'arte del parlar bene. Scopo unico: la persuasione, intesa come approvazione, da parte dell'ascoltatore, della tesi esposta dall'oratore. Non guarda ai contenuti, ma alla forma, al messaggio dialettico teso a soddisfare l'esigenze del pubblico. La domanda che si pone il retore è: cosa vogliono sentirsi dire? Noi rispondiamo: legge elettorale, riforma della giustizia, del lavoro e del fisco.

Spread – Tra le parole di Renzi e i fatti ancora lontani. Parola di Bersani.

Abbraccio – L'emozione che abbiamo provato osservando l'abbraccio di Letta a Bersani sintetizza il nostro modo di essere e non di apparire. Per noi la Politica è scontro e incontro, per noi la Politica è carezza e pugno duro. Nella lealtà e nella realtà. Negli affetti e negli effetti. Per noi la Politica è la Politica.

Miracolo – Mosè-Renzi e Ietro-Delrio: così i due dovrebbero chiamarsi in tono confidenziale. Speriamo non serva un miracolo di biblica memoria per realizzare il libro dei sogni enunciato dal premier. Intanto noi alla coppia biblico-piddina passiamo le tavole dei dieci comandamenti, vedi editoriale.

M5S. Movimento Cinque Soviet – Metodi di staliniana memoria nel M5s. Dall'alto calano espulsioni e diffide. Ma uno non valeva uno?

Crimea – Rischio secessione. La tensione resta alta dopo la comparsa dei blindati russi nelle strade di Sebastopoli, la città della Crimea che ospita la flotta di Mosca nel Mar Nero. Nel frattempo in Ucraina il Parlamento ha approvato una mozione per chiedere al Tribunale penale internazionale all’Aja di processare Yanukovich per crimini contro l’umanità, una volta che il deposto presidente filo-russo verrà catturato. Scenari da guerra fredda che noi scongiuriamo vivamente. È il momento che l’Europa si faccia sentire.

Ave, o Madia, piena di grazie – Grazie a Giovanni Minoli, che la prese con sé a Rai Educational. Grazie ad Enrico Letta, che la volle con sé all’ Arel, la sua Agenzia di ricerche e legislazione. Grazie ad Enrico Letta – bis, per il quale entrò nella segreteria tecnica di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio durante il governo Prodi. Grazie a Walter Veltroni che ne sponsorizzò la candidatura alla Camera, come capolista del Lazio. Grazie a Nicola Zingaretti, che ha sovvenzionato il film di suo marito, nel quale Madia recita, con i soldi pubblici della Regione. Grazie a Renzi, che ne ha fatto il ministro della Pubblica amministrazione e la Semplificazione. E grazie soprattutto a noi, che ancora ti sopportiamo.

Oh my Kyenge – Circolano voci di un probabile inserimento dell’ex ministro per l’integrazione Cécile Kyenge nella squadra di governo Renzi. Tralasciando il pessimo operato svolto e le continue polemiche sul suo comportamento, rivolgiamo un monito a Renzi: come prima, più di prima siamo contro lo ius soli.

Affari personali – Maria Carmela Lanzetta, neo ministro degli Affari regionali, indagata per abuso d’ufficio alla Procura di Locri. La denuncia all’allora sindaco di Monasterace risale al marzo 2012, firmata da quattro consiglieri dell’opposizione di centrosinistra. L’inchiesta riguarda un appalto per l’illuminazione pubblica, assegnato senza gara all’amministrazione del Comune di Monasterace, per una cifra di circa 230 mila euro. Lo stesso Comune, secondo la Corte dei conti, ha precisato, nel 2013, che sul bilancio di Monasterace grava un buco di 1 milione e 117 mila euro. Prima di occuparsi degli Affari regionali sarà bene chiarire gli affari personali.

(1)

Editoriale/1 – Renzi finora scopre meravigliosamente l’acqua calda e il suo diario intimo. Impari da Berlusconi e trasformi la speranza in fatti

È cambiato qualcosa da **Letta a Renzi**? Non parliamo della composizione chimica del Partito democratico e del governo. **Constatiamo solo che il Cencellum è la regola di suddivisione dei seggi permanente**, più dura da rimuovere di Mattarellum, Porcellum, eccetera. Cosa cambia per gli italiani?

TONY BLA..

BLA BLA IO BLA BLA
SIGNORIMIEI BLA BLA
BLA BLA FIRENZE BLA
E ANCORA BLA BLA E BLA...



Di certo essi, anzi noi italiani siamo colpiti dallo sprint di Renzi, questo senz’altro. Diciamo noi, perché è un fatto che mai come oggi sentiamo vicina a noi moderati berlusconiani l’opinione pubblica, intesa come gente, non come giornaloni, ovvio.

È certo che **gli italiani percepiscono Renzi come una speranza**. Flebile, minima, lucignolo fumigante, ma guai a

spegnerla. Rispetto a quel sentimento di **fatal rassegnazione che comunicava Letta**, è qualcosa. C’è un brio sfrontato nel giovin Matteo, nel suo linguaggio di vivaci banalità, di meravigliose scoperte dell’acqua calda, che ha un potere positivo.

I sentimenti, lo stato del cuore, non sono irrazionalità sciocca.

Appartengono alla realtà, mobilitano le persone. Dunque non sottovalutiamo affatto questo fattore sceso in campo con **Renzi** a Palazzo Chigi. Non abbiamo scelto a caso l'espressione "sceso in campo".

Qui sta la somiglianza, ma sta l'enorme differenza. **Berlusconi** arrivò e ancora arriva sul campo della politica dalla trincea del lavoro.

Avendo con sé **l'esperienza di cose fatte, promesse realizzate**, valori vissuti e coincidenti con il sogno degli italiani di libertà e prosperità.

Renzi per ora come curriculum ha esposto in lungo e in largo il suo diario intimo ("Caro diario oggi ho cambiato sapone", Carosello, Camay), per il resto deve dimostrare tutto. Noi non gettiamo schiumogeno sul fuocherello: nel gelo della disillusione dei governi senza voti è qualcosa.

Ma è paglia. Bisogna dare sostanza al fuoco. Mettere qualche ceppo di legno che tenga per tutta la notte, fino all'alba del giorno nuovo, quello dopo la tremenda crisi.

Detto questo, siamo al punto.

La democrazia non è una specie di lusso che gli italiani potranno permettersi una volta usciti dalla crisi. **La democrazia funzionante, pacificata e trasparente, è la sola strada attraverso cui il nostro Paese può risalire dall'orrido fino a una radura fiorita.**

Chi divide la questione della democrazia da quella del precipizio economico, tradisce il fondamento del vivere comune. **Renzi insista allora nel metodo del 18 gennaio, e anche la crisi economica sarà mezza rottamata.**

Intervista di GIOVANNI TOTI al *Corriere della Sera*: “Premier confuso sul programma. Sulle riforme tenga fede ai patti”

“Che Renzi fosse bravo lo sapevamo, e che Berlusconi abbia stima per il suo modo di porgersi, per la capacità di rompere certi schemi e di mettersi coraggiosamente in gioco è vero. Noi siamo e restiamo opposizione. Se avessimo voluto tenere un atteggiamento diverso lo avremmo fatto. Quel che vogliamo senza alcun dubbio è che si tenga fede all’accordo sulle riforme che è stato siglato prima che Renzi salisse a Palazzo Chigi: vogliamo che sia varata la nuova legge elettorale nei tempi più celeri possibili, con buona pace del Nuovo centrodestra, e siamo ovviamente disposti a lavorare sulle riforme dello Stato che rendano il Paese più governabile, in particolare revisione del Senato e Titolo V. L’elencazione dei problemi fatti da Renzi ci trova molto d’accordo, ma lo abbiamo trovato piuttosto confuso sulle soluzioni: non ha detto dove si trovano le risorse, quale è il cronogramma, come si muoverà questo governo.

Berlusconi ha detto più volte che Renzi può essere l’avversario con il quale si fanno giuste e indispensabili riforme per il Paese: è normale che il Presidente non provi ostilità per il primo a sinistra che non ha posto un muro al dialogo. Ma Berlusconi ha detto molto altro, che questo governo nasce da una manovra di Palazzo, che siamo al terzo Presidente del Consiglio non eletto e non è da Paese democratico. E possiamo aggiungere qualche impressione dopo il passaggio della fiducia per un premier che illustra a grandi linee una manovra di potenziali 100 miliardi, una maggioranza al Senato di quattro voti inferiore a quella di Letta nonostante il sì di due senatori a vita, fa venire più di un dubbio sulle possibilità di questo governo di portare a termine il suo compito.

E’ per questo che faremo un’opposizione non barricadera, responsabile, ma pur sempre opposizione. Un governo che nasce dal peccato originale di non passare per le urne serve solo per fare le riforme utili per la governabilità del Paese e per le emergenze più immediate, come lo sblocco del pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione, poi si deve tornare a votare. Se invece si facessero straordinari passi avanti per il Paese valuteremmo, ma allo stato abbiamo dubbi che possa accadere. Adesso non è più tempo di parole ma di soluzione dei problemi: se Renzi sarà bravo o no ce lo diranno i fatti”.

(2)

Editoriale/2 – Forniamo a Mosè-Renzi gratis la tavola dei dieci comandamenti.

Un doppio consiglio non richiesto: l'arte del rammendo e quella del rammento

Cosa diceva Renzi-Milani? **“Sortire insieme” dalla crisi** “è politica”, **“sortirne da soli è avarizia”**. Sortire insieme coincide con le regole approvate e applicate della democrazia. Ecco oggi invece **l'avarizia è al governo**. La pretesa di saltare il popolo e marciare come Pd in solitaria. Non si fa. Si lavora insieme. Nella distinzione dei ruoli, da avversari, ma che in buona fede riconoscono di avere per comune amore l'Italia.

Noi non siamo avari, mettiamo in comune il nostro sapere e fare.

Una premessa.

- 1) Peccato originale a parte, resta comunque un bel gruzzolo di credibilità da spendere a Renzi grazie a quel 18 gennaio, grazie al **Patto con Berlusconi**, anzi con gli italiani. Ed è appunto questo accordo sulle regole, sulla forza che ci metterà nel rendere legge l'**Italicum** che sarà valutato non solo da Forza Italia ma dal popolo elettore. E che darà fiducia, primo ingrediente del futuro.
- 2) **Europa. La democrazia**, l'essere uniti nella richiesta di sfondare il muro ottuso del rigore, **è anche la chiave per aprire la porta blindata dell'Europa**, che oggi anti democraticamente ci impone diktat dettati da un Paese solo con i suoi vassalli del nord, (e fino a ieri pure romani).
- 3) Sempre ricordando quel numero fatale **0,37**, grazie a cui Renzi gode di una maggioranza indebita - gli mettiamo a disposizione tutte le nostre proposte, le riforme preparate, votate e poi messe in freezer da forze ostili alla crescita del Paese. Non siamo gelosi delle nostre idee, perché sono buone e speriamo contagiose.
- 4) Esistono infatti **riforme pronte da infornare**. Così quella della **Pubblica Amministrazione**, che porta la firma di **Brunetta**, il quale è disposto a

cancellare all'anagrafe politica la propria paternità, e di lasciarne l'intestazione a Renzi o a Delrio, e persino alla Madia. Essa a suo tempo costò gran fatica, è stata elogiata da **Unione Europea** ed **Ocse**, ed ebbe il consenso degli italiani, basata com'era ed è, sol che la si voglia implementare, su trasparenza, merito, efficacia, responsabilità. Fu bloccata dal rigorismo smodato di **Tremonti**, poi dal burocratismo dei poteri forti **montiani**, dall'insipienza timorosa di **Letta**. Ora basta poco a renderla operativa.

- 5) Così quella per il **lavoro** esodando la disastrosa Fornero.
- 6) Quella per un **fisco amico**.
- 7) Il **pagamento dei crediti alle imprese** da parte dello Stato.
- 8) L'urgentissima **riforma della giustizia**, vero incrocio di esigenze di democrazia e di efficienza.
- 9) Le norme per **riparare le aule scolastiche**, anzi "rammendarle" come ama dire Renzi citando Renzo (Piano). Ma per rammendare occorre prendere in mano l'ago, il filo, e lavorare, non solo chiacchierare.
- 10) **Noi ci siamo. Realizza almeno un po' delle tue promesse, caro Renzi. Impara da Berlusconi non solo a comunicare i sogni, ma a realizzarli.** Hai un problema però grande come una casa a Houston, anzi a largo del Nazareno. **Rammenta e rammenda.**

L. ELETTORALE: BRUNETTA, MAGGIORANZA AFFONDA IMPEGNO RENZI

(ANSA) - ROMA, 26 FEB – “Il primo impegno di Renzi è venuto meno per colpa della sua maggioranza”. Lo dice il presidente dei deputati di Fi al termine della conferenza dei Capigruppo nella quale non è stata accolta la richiesta di calendarizzare subito l'esame in Aula a Montecitorio della legge elettorale in seguito alla rinuncia da parte del governo del Dl Salva Roma. “Mi sono trovato felicemente da solo con il vicepresidente Giachetti a chiedere di iniziare subito ad esaminare la legge elettorale. Si è invece deciso di tenere una nuova capigruppo sul tema domani alle 13. La legge elettorale così è ferma da tre settimane. Altro che approvarla entro febbraio come ha promesso Renzi che, come ci ha spiegato il ministro Boschi, parlava a titolo politico e non come presidente del Consiglio, una affermazione che ci turba non poco”.

(3)

Salta il “Salva-Roma”.

Sotto-Marino a rischio commissariamento

Il sindaco di Roma, **Ignazio Marino**, ribattezzato dai cittadini della Capitale “**Sotto-Marino**”, **rischia di essere commissariato. Il governo ha ritirato questa mattina il decreto cosiddetto “Salva Roma”**. Il ministro per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento, **Maria Elena Boschi**, lo ha comunicato durante la conferenza dei capigruppo di Montecitorio, anticipando che il governo “varerà un nuovo provvedimento, dopo una valutazione dei contenuti”.

Dunque, l'**ostruzionismo** del **Movimento 5 Stelle** fa saltare la conversione del decreto sugli enti locali in cui è contenuto il “Salva Roma”. Per la seconda volta le norme che assicuravano, tra l'altro, 475 milioni di euro alla Capitale, cadono quando arriva il momento di passare dal decreto alla conversione in legge.



E in Campidoglio torna lo spettro del default e del commissariamento. Il livello di preoccupazione è molto alto, tanto che lo stesso Ignazio Marino ha capito che la situazione sta precipitando e ieri ha fatto scrivere un comunicato molto duro: “Trovo veramente inspiegabile e ingiustificabile, davanti ai propri elettori e a tutti gli italiani, l'ostruzionismo del Movimento 5 Stelle nei

confronti del decreto sugli enti locali. Peraltro, sono ancora più sconcertato poiché il Movimento 5 Stelle qui in Campidoglio dai banchi dell'opposizione rappresenta per questa amministrazione un continuo stimolo”.

Un po' di numeri: l'anno scorso Roma registrava un disavanzo di 816 milioni di euro: il decreto ha consentito un travaso di risorse dalla gestione commissariale per circa 300 milioni. Stessa musica nel 2014: lo squilibrio è vicino al miliardo e altri 175 milioni, con il “Salva-Roma” che prevedeva un percorso di affiancamento da parte del Ministero dell'Economia, con il Campidoglio chiamato a presentare un piano di rientro triennale.

A questo punto torna tutto in ballo, tutto in forse. **E il sindaco Marino trema, trema di paura, trema di vergogna.**

IIM

(4)

I primi dubbi del FT su Renzi

''Non è chiaro se Renzi sarà una vera forza del cambiamento o una stella cadente desinata presto a scomparire. Il nuovo leader – malgrado tutto il suo dire di essere una forza fresca della politica italiana – è arrivato al potere con una manovra di palazzo vecchio stile con cui ha accoltellato alle spalle il suo predecessore, Enrico Letta. Cosa più deludente, **Renzi**, che dovrebbe essere un grande comunicatore, **ha fatto un discorso scialbo e senza dettagli in Senato martedì**. Se ha delineato un ampio piano di riforme per il mercato del lavoro, il sistema fiscale e la giustizia, ci sono pochi dettagli su come realizzerà tutto questo.

Se vuole ce l'economia italiana si riprenda, Renzi dovrà fare molto meglio.

Uno dei grandi interrogativi che ci si pone a Bruxelles è **se Renzi cercherà di rilanciare l'economia**, negoziando un allentamento delle dure regole di bilancio dell'UE. In alcuni recenti discorsi politici, Renzi ha segnalato che intende scontrarsi con Bruxelles in modo più diretto di quanto abbiano fatto Letta o Mario Monti, dicendo che occorre rimettere in discussione il trattato di Maastricht.

Bruxelles farebbe bene a chiedere perché l'Italia dovrebbe meritare un favore quando – a differenza di Irlanda, Portogallo e Spagna – i suoi leader politici hanno spesso promesso di fare la cosa giusta, salvo poi rinviare le riforme.

Renzi dovrebbe garantire che la spesa extra verrebbe usata per investimenti infrastrutturali e non per la spesa corrente. Deve anche aver già dimostrato di aver fatto seri progressi sulla riforma del mercato del lavoro. **Insomma Matteo Renzi deve dettagliare subito come intende realizzare tutto questo. Finora non lo ha fatto''.**

Per leggere la **RASSEGNA STAMPA ESTERA DI OGGI**

vedi le Slide **612**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

(5)

Dichiarazione di voto sulla fiducia al governo Renzi del Presidente Renato Brunetta

Da Forza Italia 'No' fiducia a Renzi, è stato colpo di Palazzo

“Signor presidente del Consiglio, signora presidente della Camera, in tema di franchezza, non posso non rilevare un macroscopico paradosso. Il 18 gennaio al Nazareno lei, neosegretario del Partito democratico, si comportò come uomo di Stato, avendo il coraggio di una straordinaria pacificazione sul metodo e sul merito delle regole. Pacificazione con Silvio Berlusconi, con gli italiani”.

“Oggi, presidente del Consiglio, presidente del Consiglio di tutti gli italiani, si è comportato ancora come uomo di partito, nel linguaggio, nei contenuti. Signor presidente del Consiglio, lei vuole il linguaggio della franchezza. Franchezza vuol dire libertà, franchezza vuol dire non essere prigionieri di paure, di pregiudizi, di condizionamenti. Per questo, francamente e liberamente, noi oggi le diciamo di ‘no’. Non un ‘no’ ancorato a un pregiudizio, ma a certi fatti dei quali lei non ha ancora voluto dare spiegazioni”.

“Alludiamo al colpo di Palazzo che l’ha portata qui oggi. Libertà e franchezza le impongono di dire, signor presidente del Consiglio, la verità, di non essere più uomo di partito. La sovranità appartiene al popolo, e non alla casa del popolo del Partito democratico. Lei è il presidente di tutti gli italiani, se lo ricordi. Noi abbiamo in mente un numeretto, signor presidente del Consiglio, 0,37%, la differenza tra sinistra e centrodestra esattamente un anno fa. Lei, signor presidente del Consiglio non ci ha ancora spiegato perché ritenga bello e democratico cavalcare un numero così microscopico per ergersi a interprete unico della volontà popolare, senza che il suo nome sia mai stato votato da alcuno fuori da Firenze e provincia”.

Su Lavoro, Burocrazia, Fisco e Giustizia accettiamo sfida e sfidiamo Renzi

“Lei invece, signor presidente del Consiglio, da segretario del Partito democratico, ha dimostrato il suo valore, stipulando un patto molto chiaro, non solo col presidente Berlusconi, ma con il popolo italiano, sulle regole elettorali e istituzionali”.

“Lei in quell’occasione è stato coraggioso e noi siamo sicuri che quel patto lo onorerà. Ma lei viene qui a chiedere la fiducia per il suo governo, e questa fiducia, signor presidente del Consiglio, lei se la dovrà meritare. Se avessi dei pregiudizi la potrei criticare ferocemente per la sua retorica dell’uomo comune, per la mano in tasca, ma queste sono banalità, ha ragione lei, ha avuto ragione lei nella sua replica di ieri al Senato, sono banalità che non fanno onore a quei critici. Sarebbe troppo facile criticarla per questa sua retorica. Troppo facile, ma soprattutto inutile”.

“La sfida, signor presidente del Consiglio, sarà sulle riforme. Quella sulle regole, abbiamo già detto, è già stata accettata. Io oggi qui, la sua sfida, la sua agenda la accetto a nome del mio partito sulle riforme che soprattutto stanno a cuore degli italiani: lavoro, burocrazia, fisco e giustizia. Su queste riforme, su questa agenda noi ci siamo, non solo accettiamo la sua sfida, ma la sfidiamo noi, signor presidente del Consiglio”.

Se buone riforme noi ci saremo, a scatola chiusa è 'No'

“Lavoro: lei sarà in grado di cancellare la riforma Fornero sul mercato del lavoro? Farà una riforma Fornero al quadrato o metterà sotto radice quadrata la Fornero? Vale a dire, più flessibilità buona in entrata, più flessibilità in uscita, più partecipazione dei lavoratori agli utili di impresa, migliori ammortizzatori sociali, un mercato del lavoro finalmente europeo e non un mercato del lavoro a stretta somiglianza dei magistrati del lavoro o della Cgil. E’ questo che Lei vuole? E’ questa riforma che lei vuole? Perché se vuole una riforma europea noi ci siamo. Se la sua riforma sarà quella della Cgil noi saremo ferocemente contrari”.

“Sulla burocrazia le lascio il copyright, signor presidente del Consiglio. Merito, trasparenza, accountability, informatizzazione, sono tutti i valori della riforma che portava e che porta il mio nome, tutt’ora vigente. La faccia sua, le regalo il copyright. La chiami riforma Renzi, e noi saremo con lei”.

“Come le lascio il copyright anche sui 100 miliardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione, informi il suo ministro Padoan che non sa ancora di che si tratta. Questa riforma è stata voluta da vicepresidente della Commissione europea

Tajani e da noi. Io da questi banchi ho implorato il presidente Letta perché realizzasse al 100% quei pagamenti, pur con la variata Cassa depositi e prestiti. Lo faccia, e noi saremo con lei. Anche su questa, ci metta pure il suo nome, le lasciamo il copyright”.

“Come le lasciamo il copyright sul fisco, sulla delega fiscale. È già tutto pronto, è fortunato su questo: dalle persone alle cose, riduzione della pressione fiscale, informatizzazione, i pagamenti online. Anche qui le regaliamo il copyright, attui la delega presidente del Consiglio, e noi saremo con lei”.

“E sulla giustizia. Responsabilità civile dei magistrati? Separazione delle carriere? Fine dell’ipocrisia dell’obbligatorietà dell’azione penale? Basta con i fuori ruolo? È questa la sua riforma? Se sì, noi siamo con lei. Se sarà ancora una volta, invece, una riforma dettata dall’Associazione Nazionale Magistrati, o peggio ancora da Magistratura Democratica, saremo ferocemente contro. Basta con le intercettazioni a strascico? È d’accordo signor presidente del Consiglio? È questa la sua riforma?”.

“Se queste saranno le sue riforme, noi ci saremo, signor presidente del Consiglio. Ma a scatola chiusa e vuota no”.

Rifare regole elettorali e costituzionali, e poi al voto

“Signor presidente del Consiglio, non si governa grazie a un premio di maggioranza costituzionalmente usurpato. Non si governa né poco, né tanto, né tantomeno fino al 2018. Si può governare solo per fare e rifare le regole, regole elettorali e regole costituzionali, e poi al voto”.

Nostro sogno è pacificazione vera, senza più discriminazioni

“Lei ha parlato di sogno, signor presidente del Consiglio. A noi piace quello di Martin Luther King, quello di una pacificazione vera, senza più discriminazioni ideologiche e guerre civili fredde o guerre per via giudiziaria. Noi sogniamo, noi ci auguriamo, le auguriamo la fiducia che si ottiene dal popolo, solo quella. Grazie signor presidente”.

RENATO BRUNETTA

IIM

(6)

Renato Brunetta a Radio anch'io

GOVERNO: SU LAVORO, GIUSTIZIA E FISCO VEDREMO COSA PROPORRA' RENZI

Se Renzi vi stupisse sareste pronti a cambiare idea? “Noi siamo pronti a votare sì a una riforma del mercato del lavoro finalmente europea, finalmente liberale: più flessibilità buona in entrata in uscita, partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa. L'esatto contrario della Fornero”.

“È in grado Renzi di fare questo? E' in grado di buttare all'aria la 'Fornero'? E' in grado di dire di no alla Cgil e ai comunisti del suo partito? Se è così noi ci siamo. Lo stesso vale per la giustizia: responsabilità civile dei magistrati, fine della obbligatorietà, finta e ipocrita, dell'azione penale, che consente ai magistrati di fare quello che vogliono, fine delle correnti politiche e politicizzate in magistratura, basta con il potere senza limiti dell'Anm o di Magistratura democratica, basta con i fuori ruolo cioè i magistrati nei Ministeri che non fanno i magistrati. Ecco, se lui facesse questo: basta con le intercettazioni a strascico, basta con l'egemonia insopportabile della magistratura su tutta la nostra vita, efficienza della magistratura, i tornelli per i magistrati per misurare la loro produttività, informatizzazione. Ecco, vuol fare questa riforma? Noi gliela votiamo”.

“Vuol fare la riforma del fisco? Abbassamento della pressione fiscale, fisco amico, riforma totale di Equitalia, dalle persone alle cose, cioè tassare meno le persone e più le cose. Vuol fare questa riforma fiscale? Noi gliela votiamo, dubito che gliela voti il suo Partito democratico”.

DEBITI PA: RENZI E PADOAN QUANTO MENO SINCRONIZZINO GLI OROLOGI

Padoan le piace? “Lo conosco da trent'anni. È un bravo professore, però ha cominciato male ieri in Commissione Bilancio sul pagamento della PA nei confronti delle imprese”.

“Perché Renzi, astrattamente, aveva detto, ‘paghiamo il 100%, cento miliardi, usiamo la Cassa depositi e prestiti come garanzia’, aveva detto cose straordinarie che erano cose che chiedevo io, che chiedeva il mio partito, chiedevamo a Saccomanni. Padoan ha detto, ‘bah, bisogna vedere, bisogna studiare, le cose sono complicate’. E beh, cominciamo male”.

Ha cominciato a fare il Saccomanni? “No, non dico questo poveretto. È appena arrivato dall'Australia, è appena arrivato dall'Ocse, non conosce i dossier. Però non può il presidente del Consiglio lanciare delle idee giuste, 100%, 100 miliardi entro questo 2014, e il suo ministro dell'Economia non ne sa niente. Quanto meno sincronizzino gli orologi”.

SALVA ROMA: A NOI FA SCHIFO, MARINO DOVREBBE DIMETTERSI

Per il Salva Roma restano tre giorni, Padoan non metterà la fiducia, Forza Italia come si pone? “Noi stiamo a guardare perché c'è un filibustering, ostruzionismo, da parte dei 5Stelle”.

“A noi questo ‘Salva Roma’ fa leggermente schifo, e se Roma non si salvasse nel senso che il sindaco Marino desse le dimissioni per bancarotta, a noi non dispiacerebbe più di tanto. Perché chiunque altro al suo posto farebbe meglio. Un bel Commissario al bilancio risolverebbe anche un problema democratico con la città”.

Ci potrebbe essere un asse con i 5stelle? “Noi siamo all'opposizione, 5 stelle fa un'opposizione discutibile, la nostra è un'opposizione di merito. Noi siamo un grande partito che non ha vinto le elezioni per lo 0,37%, l'ho ricordato ieri in Aula, noi siamo un grande partito di governo che vuole governare. Momentaneamente all'opposizione, ma un'opposizione seria, determinata, feroce, ma anche responsabile”.

UE: ALFANO DA MERKEL? SPERO DIFENDA ITALIA E NON SUOI INTERESSI

Alfano dalla Merkel vi ruba la scena al Ppe? “Non so se Alfano conosca il tedesco, non credo. Non so se Alfano conosca l'inglese, forse. Non so se Alfano conosca l'economia, quando eravamo vicini un po' gliel'ho insegnata. Non so cosa possa dire Alfano alla Merkel, spero che difenda la dignità dell'Italia, l'autonomia dell'Italia, la libertà dell'Italia, che la difenda dall'Europa tedesca”.

“Lo spero proprio per lui, perché se è così siamo tutti con Alfano. Se invece Alfano utilizzerà la Merkel per propri bilanci politici interni, sarà ben poca cosa. Forza Alfano se rafforza l'Italia in Europa e se dice di ‘no’, un ‘no’ chiaro all'Europa tedesca, se è così siamo tutti con Alfano. In caso contrario ci arrangeremo da soli”.

(7)

**La carica dei “renziconi”, i rosiconi del Pd
rottamati da Matteo.
Il pericolo non è l’opposizione responsabile di
Forza Italia, ma l’invidia della sinistra**

Ce lo aspettavamo. Neanche il tempo per **Renzi** di insediarsi a Palazzo Chigi e nel Pd è di nuovo guerra di nervi. Ai compagni non è piaciuto il modo in cui l’ex sindaco di Firenze ha preso il potere, scalzando **Enrico Letta** dopo l’ultima tormentata direzione interna.

Per **Gianni Cuperlo** “Renzi ha guidato il Pd per due mesi e da lì ha spiccato il balzo per altro”; altri sostengono che il partito non possa essere il comitato elettorale del premier, quindi occorre **nominare una nuova segreteria** visto che molti degli attuali componenti siedono ora nel governo.

Il Giornale di oggi utilizza il termine **“renziconi”** per indicare tutti i **rosiconi del Pd** contrari al nuovo Presidente del Consiglio. La lista è lunga, ma ci sentiamo di riproporla qui di seguito.

C’è **Anna Finocchiaro**, storica oppositrice dell’ex sindaco di Firenze, assunta al ruolo di master-chef dell’operazione come-ti-lesso-Renzi. C’è **Stefano Fassina**, che contesta, come da copione, il programma economico del governo.

Seguono a cascata **Pippo Civati, Miguel Gotor, Francesco Russo** e la schiera dei lettiani inferociti, **Paolo Corsini e Corradino Mineo**.

Fuori dai recinti del Pd ma comunque contrari alla figura di Renzi premier si collocano **Susanna Camusso** e il politologo **Giovanni Sartori**.

Purtroppo non è bastato a distendere il clima il ritorno ieri in Aula di **Pierluigi Bersani**, costretto a rimanere fuori dalla scena politica per problemi di salute.

L'ex segretario del Pd, prodigo in abbracci con Letta più che con il neopremier, ha criticato il modo assai brusco con cui Renzi si è messo da solo la corona in testa, ricordano a tal proposito che **nel Pd “una ferita resta aperta”**.

Abbiamo espresso sincera stima per il **Matteo Renzi del 18 gennaio scorso**, quello del **Patto sulla legge elettorale siglato con Silvio Berlusconi**. Per questo suo spirito pacificatore si è tirato dietro tutte le ire funeste dei suoi compagni di partito, desiderosi di perpetrare all'infinito la guerra civile tra berlusconiani e antiberlusconiani.

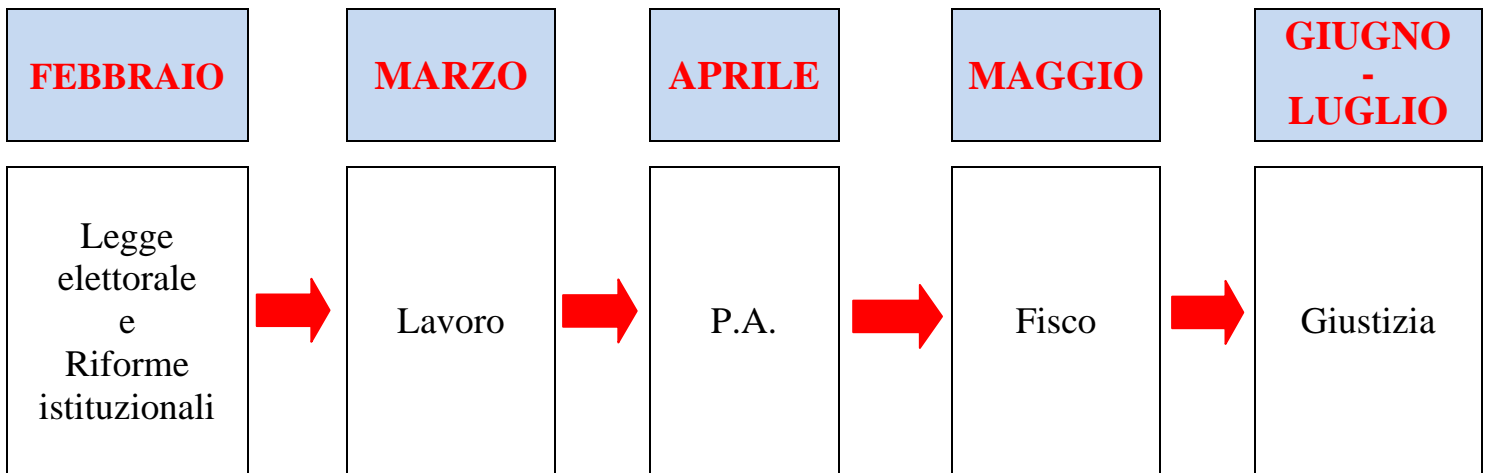
La nostra **opposizione responsabile** prevede appoggio sincero sui provvedimenti in linea con l'interesse generale del Paese: i nemici di questo governo non sono da ritrovarsi in **Forza Italia**, ma all'interno dello stesso Pd.

Ancora una volta: **Renzi avvisato, mezzo salvato**.

(8)

Il nostro programma per l'Italia

Dopo l'accettazione con riserva dell'incarico a formare un nuovo governo, **Matteo Renzi** ha esposto il suo **cronoprogramma**:



Su questo siamo pronti a confrontarci, ma non faremo sconti. Ecco le nostre idee su:

1. **Legge elettorale e Riforme istituzionali**
2. **Lavoro**
3. **Pubblica Amministrazione**
4. **Fisco**
5. **Giustizia**

IIM

1. LEGGE ELETTORALE E RIFORME ISTITUZIONALI



LEGGE ELETTORALE. Ci rifacciamo all'**accordo Berlusconi-Renzi**, che prevede le seguenti soglie di sbarramento:

- **4,5%** per i partiti in coalizione;
- **8%** per i partiti non coalizzati;
- **12%** per le coalizioni.

N.B. - La soglia minima per ottenere il premio di maggioranza è fissata al **37%**.

RIFORME ISTITUZIONALI. **Semipresidenzialismo** e **riforma del Senato**.

2. LAVORO



O **biiettivo:** riportare il tasso di disoccupazione al suo livello frizionale, in Italia intorno al 5%-6% (cioè un milione - un milione e mezzo di disoccupati): circa la metà del livello attuale. Con una creazione di almeno 3 milioni nuovi posti di lavoro in 5 anni. E con la riduzione della cassa integrazione al suo livello fisiologico, legato ai processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale.

3. PUBBLICA AMMINISTRAZIONE



Come ama dire il commissario per gli Affari economici e monetari dell'Unione europea, la strada è segnata e c'è solo una cosa da fare: **“Implementare pienamente la riforma Brunetta di modernizzazione della Pubblica Amministrazione”** al fine di: rendere più efficiente, trasparente, flessibile e meno costoso il lavoro nella Pubblica amministrazione tanto a livello centrale quanto a livello degli enti territoriali, e portare a termine il processo di digitalizzazione della Pubblica amministrazione.

4. FISCO



Piena ed immediata attuazione della *“Delega al governo per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita”*, attualmente in terza lettura in commissione Finanze alla Camera.

Riduzione della spesa pubblica corrente, attualmente pari a 800 miliardi, di 80 miliardi in 5 anni (16 miliardi all’anno) **e riduzione di pari importo della pressione fiscale**, portandola dall’attuale 45% al 40%, sempre in 5 anni.

Valorizzazione e privatizzazione del patrimonio pubblico e liberalizzazione delle Public utilities

Obiettivi: **portare sotto il 100% il rapporto rispetto al Pil** in 5 anni e ridurre la pressione fiscale di un punto percentuale all’anno (dal 45% attuale al 40% in 5 anni).

5. GIUSTIZIA



La nostra proposta di riforma per una **GIUSTIZIA GIUSTA** prevede, tra l’altro: la **responsabilità civile dei magistrati**, la **separazione delle carriere dei giudici e dei pubblici ministeri**, il divieto di pubblicazione delle **intercettazioni telefoniche** e il loro utilizzo solo nelle indagini sui reati più gravi.

Per approfondire sul **NOSTRO PROGRAMMA PUNTO PER PUNTO** leggi le Slide **604**

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

Breve bignami sulla riforma Brunetta della PA

OBIETTIVI DELLA RIFORMA BRUNETTA

- Conseguire una migliore organizzazione del lavoro;
- assicurare il progressivo miglioramento della qualità delle prestazioni erogate al pubblico;
- ottenere adeguati livelli di produttività del lavoro pubblico e favorire il riconoscimento di meriti (e demeriti) dei dirigenti pubblici e del personale.

LE PAROLE CHIAVE DELLA RIFORMA

- Efficienza, trasparenza e integrità della Pa
- valutazione della performance
- merito-premialità
- produttività
- mobilità del personale

COSA DICE L'UNIONE EUROPEA IN MERITO ALLA RIFORMA BRUNETTA

“*Modernizzare la Pubblica Amministrazione attraverso la piena implementazione della riforma Brunetta (inclusa una agenzia indipendente di valutazione della produttività e la lotta alla corruzione nella Pubblica Amministrazione) al fine di snellire gli apparati, diffondere la digitalizzazione, ridurre il carico burocratico a tutti i livelli di governo e avviare spending review che garantiscano che le scarse risorse pubbliche sono sempre allocate in maniera efficiente in base a priorità ben individuate”.*

Così il Commissario agli affari economici e monetari dell'Unione Europea, **Olli Rehn**, nell'ambito del **rapporto sull'Italia** illustrato all'Eurogruppo il 29 novembre 2011, elaborato sulla base della **lettera di impegni** che il Governo italiano ha inviato alla Commissione europea il 26 ottobre 2011, dei successivi **39 chiarimenti**, dei dati raccolti a Roma dagli **ispettori dell'UE e della BCE**, nonché della **visita del Commissario stesso in Italia** il 25 novembre 2011.

COSA DICE L'OCSE IN MERITO ALLA RIFORMA BRUNETTA

“Le misure attuate nella Pubblica Amministrazione qualificano l'Italia come una *best practice* internazionale nel settore dell'eGovernment e della trasparenza.

Nel confronto internazionale, la Pubblica Amministrazione italiana risulta migliorata per effetto delle misure contenute nella Riforma Brunetta (decreto legislativo n. 150/2009): l'introduzione delle pratiche di valutazione della *performance* e dei meccanismi di “*performance related payment*” (collegamento tra retribuzioni e produttività) così come la scelta di legare la performance individuale a quella dell'organizzazione.

L'Italia si distingue per l'importanza che attribuisce alla trasparenza nella PA: sono stati infatti pubblicati gli elenchi completi degli incarichi affidati a consulenti e collaboratori esterni, degli incarichi retribuiti ai dipendenti pubblici, degli emolumenti dei membri dei consigli di amministrazione di consorzi e società a totale o parziale partecipazione pubblica.

La trasparenza viene anche garantita sul mondo sindacale, con la pubblicazione *online* della banca dati completa dei distacchi, delle aspettative e dei permessi nonché delle aspettative e dei permessi per funzioni pubbliche elettive.

Infine, è stato esteso a tutte le pubbliche amministrazioni l'obbligo di pubblicazione *online* di *curriculum vitae*, recapiti e retribuzioni annuali dei dirigenti nonché i tassi di assenza e di maggiore presenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale.

Il sistema italiano ha raggiunto un buon livello di qualità anche grazie all'adozione di logiche *open data*, che rendono possibile una reale condivisione di informazioni all'interno della PA e con i suoi interlocutori (cittadini e imprese). Il Piano e-Gov 2012, la diffusione dell'utilizzo della posta elettronica certificata (Pec) e le iniziative per la digitalizzazione della sanità, della giustizia e della scuola hanno trasformato l'Italia in una *best practice* internazionale nel settore”.

Così il **Rapporto Ocse “Government at a Glance 2011”**, pubblicato a giugno 2011.

(9)

Come recita bene Marianna. Il film del marito della ministra Madia, in cui recita anche lei, è stato sponsorizzato dalla Regione Lazio

Raccomandata in arrivo. Anzi, già arrivata. A guardar bene il curriculum di **Marianna Madia**, **neo ministra della Pubblica Amministrazione**, vien da pensare questo.

Collaboratrice dell'AREL, *l'Agencia di ricerche e legislazione* di **Enrico Letta**, entra nella segreteria tecnica dello stesso ex presidente del Consiglio (allora sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del governo Prodi) e da qui spicca il volo grazie a **Walter Veltroni**, amico del papà Stefano, che la propone come candidata alla Camera, capolista nel Lazio, nel 2008. Eletta per la XVI Legislatura, a fine 2012 ottiene 5000 preferenze alle primarie dei parlamentari del Pd, in virtù delle quali viene confermata deputato alla Camera anche per la XVII Legislatura.

Dal 22 febbraio 2014 è Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione nel governo Renzi.

Un'ascesa fulminante. In mezzo numerose gaffe , una storia con Giulio Napolitano, figlio di Giorgio, e **l'infelice esordio da ministro: "Non farò come Brunetta"**. Ma prima o poi, tutti i nodi verranno al pettine. Un nodo sicuramente da sciogliere è emerso nelle ultime ore. Il neoministro, infatti, vanta anche una piccola esperienza come **attrice, nel film: "Pazzi di me"**, commedia dallo scarso riscontro, del regista fiorenziano Fausto Brizzi. Nulla di male, fin qui.

Se non fosse che lo sfortunato film è stato sovvenzionato dalla Regione Lazio e dal governatore del Pd Nicola Zingaretti, con circa 316.000 euro, alla voce "Interventi regionali per il cinema e l'audiovisivo". Beneficiaria del sussidio, la società di produzione "Wildside Srl", di Fausto Brizzi, Lorenzo Mieli, Marco Martani e Mario Gianani. Quest'ultimo marito di Marianna Madia. Il film della ministra Madia e di suo marito pagato con i soldi pubblici. Conflitto d'interessi o opportuna convergenza di interessi? Vallo a sapere.

IIM

(10)

Italicum. Il tragico emendamento Lauricella. Se passa cade tutto

Nell'ambito del dibattito sul programma del nuovo governo e, nello specifico, sulle questioni relative a riforme costituzionali e legge elettorale, da qualche giorno va molto di moda citare il famoso **“emendamento Lauricella”**. Addirittura NCD, attraverso le parole di **Quagliariello** fa sapere che l'emendamento Lauricella "deve diventare non parte, ma premessa del programma. Per noi si tratta di un principio non negoziabile”.

Ebbene: **CHE COS'È?** Si tratta di un emendamento presentato in Aula alla Camera dei deputati alla proposta di legge elettorale, che **abbina l'entrata in vigore della legge elettorale alla riforma del Senato o, in subordine, alla prima legislatura dopo il voto.**

Nello specifico, il testo dell'emendamento sostituisce l'articolo 2 della proposta di legge (che prevede attualmente le modifiche alle norme valide per l'elezione del Senato), prevedendo che “la presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge costituzionale di modifica del Titolo I della Parte II e dell'articolo 94 della Costituzione, e, in mancanza, a decorrere dall'insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso”.

CHE COSA SIGNIFICA? Significa **disinnescare completamente la riforma della legge elettorale.** Significa che l'entrata in vigore dell'Italicum, qualora approvato, **è del tutto subordinata all'approvazione della riforma costituzionale che modifica il sistema di bicameralismo perfetto** (il Titolo I della Parte II della Costituzione riguardano il Parlamento, e, quindi, le Camere e le modalità di formazione delle leggi, mentre l'articolo 94 riguarda il meccanismo fiduciario tra Parlamento e Governo), che seguirà l'iter legislativo speciale richiesto dall'art. 138 Cost. per le leggi costituzionali (doppia deliberazione da entrambe le Camere a distanza di tre mesi, e approvazione a maggioranza assoluta, o di due terzi per evitare la richiesta di referendum).

Si annullano le norme di modifica della legge elettorale del Senato, e, quindi, si presuppone che questo, grazie alla riforma costituzionale, non sia più elettivo.

L'emendamento inoltre prevede che, nel caso non fosse approvata la riforma costituzionale, la legge elettorale entrerebbe comunque in vigore, ma solo con l'avvio della nuova legislatura. Significa, quindi, che, **nel caso non si approvi la**

riforma costituzionale, le nuove Camere sarebbero elette con la legge elettorale vigente, e, quindi, con il “Porcellum” corretto dalla Corte costituzionale”.

L’EMENDAMENTO È TECNICAMENTE AMMISSIBILE? Sì, in quanto comunque prevede una data certa per l’entrata in vigore della legge, ovvero “dalla data di insediamento della prima legislatura successiva a quella in corso”.

CHI SONO I FIRMATARI DELL’EMENDAMENTO E QUALI I GRUPPI CHE LO SOSTENGONO? L’emendamento (n. 2.320) è a prima firma del deputato del **Partito democratico On. Giuseppe Lauricella** (che tra l’altro ha dichiarato: “non lo ritirerò mai”), ed è stato sottoscritto anche da **altri deputati dello stesso PD** (Lattuca, Naccarato, Bindi, Bruno Bossio, Rampi, Manzi, Malisiani, Zoggia, Mognato, Scuvera).

Inoltre, l’emendamento è stato presentato anche dai deputati di altri Gruppi parlamentari: lo stesso testo è stato depositato anche dai deputati Pilozzi e Aiello (**SEL**, em. 2.400), Bernardo (**NCD**, em. 2.321), Labriola (Misto, em. 2.322), Gitti, Dellai ed altri (**Per l’Italia**, em. 2.303). L’On. Pisicchio (**Centro democratico**) ha invece presentato un testo che prevede l’entrata in vigore a seguito della riforma costituzionale e, in mancanza, “non oltre dodici mesi dalla sua pubblicazione”.

PUÒ ESSERE FATTA RICHIESTA DI VOTO SEGRETO? Sì, su tale emendamento può essere richiesta, ai sensi dell’articolo 51 del Regolamento della Camera, la votazione a scrutinio segreto, in quanto rientrante nell’ambito delle materie di cui all’articolo 49 del medesimo Regolamento.

CONCLUSIONI: Sostenere e votare l’emendamento Lauricella significa **disinnescare l’Italicum e non riconoscere l’urgenza dell’approvazione della legge elettorale**, una questione su cui pesa una sentenza della Corte Costituzionale, che forse molti hanno dimenticato, magari anche perché significherebbe riconoscere l’illegittimità di tantissimi parlamentari.

Sostenere e votare l’emendamento Lauricella significa **rischiare di andare al voto con il Consultellum**, un sistema elettorale frutto di una dichiarazione di illegittimità costituzionale e “corretto” dalla Corte, come se il Parlamento non fosse in grado di decidere su un tema così delicato e vitale per la politica e le istituzioni. Sostenere e votare l’emendamento Lauricella, **da parte di Renzi, significherebbe sicuramente non rispettare la parola data.**

Simulazione risultato elettorale con sistema Consultellum sulla base dei voti del 2013

ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 24 E 25 FEBBRAIO 2013

calcolo della assegnazione proporzionale dei seggi in sede nazionale

*senza l'attribuzione del premio di maggioranza, confer C. Cost. Sentenza
n. 1/2014*

L'attribuzione dei seggi in sede nazionale avviene secondo quanto stabilito dell'articolo 83, comma 1, n. 4), tra le coalizioni di liste e liste singole ammesse alla ripartizione dei seggi. Restano per questo le soglie disciplinate dal medesimo articolo 83, comma 1, numero 3) e numero 6);

Ripartizione di 617 seggi in sede nazionale alle coalizioni di liste e alle liste ammesse

art. 83, comma 1, numero 4)

Camera 2013 - Voti UCC

		617			
seggi da assegnare		617			
quoziente elettorale nazionale		51.405			
seggi assegnati a quoz. intero		616			
seggi assegnati ai magg. resti		1			
<i>coaliz. e liste</i>	<i>cifra elett. naz.</i>	seggi a	voti	seggi ai	totale
		quoziente intero	residuali (resti)	maggiori resti	seggi
Coaliz. Berlusconi	9.827.766	191	9.411		191
Coaliz. Bersani	9.778.961	190	12.011		190
S Civica Monti	3.507.297	68	11.757		68
M5Stelle	8.602.935	167	18.300	1	168
		-	-		-
		-	-		-
Totale	31.716.959	616		1	617

IIM

Ai sensi del medesimo articolo 83, comma 1, n. 7) la ripartizione interna alla Coalizione Berlusconi sarebbe la seguente:

seggi da assegnare		191			
quoziente elettorale nazionale		48.682			
seggi assegnati a quoz. intero		190			
seggi assegnati ai magg. resti		1			
		seggi a	voti	seggi ai	totale
<i>coaliz. e liste</i>	<i>cifra elett. naz.</i>	quoziente intero	residuali (resti)	maggiori resti	seggi
PDL	7.266.382	149	12.764		149
Lega Nord	1.365.146	28	2.050		28
Fratelli di It	666.772	13	33.906	1	14
<i>Totale</i>	<i>9.298.300</i>	<i>190</i>		<i>1</i>	<i>191</i>

Enella coalizione Bersani:

seggi da assegnare		190			
quoziente nazionale coaliz. e liste perden		52.240			
seggi assegnati a quoz. intero		188			
seggi assegnati ai magg. resti		2			
		seggi a	voti	seggi ai	totale
<i>liste</i>	<i>cifra elett. naz.</i>	quoziente intero	residuali (resti)	maggiori resti	seggi
PD	8.545.243	163	30.123	1	164
SEL	1.066.342	20	21.542		20
Centro Dem	167.376	3	10.656		3
SVP	146.797	2	42.317	1	3
<i>Totale</i>	<i>9.925.758</i>	<i>188</i>		<i>2</i>	<i>190</i>

Il Consultellum

**Il sistema elettorale vigente, così come “modificato” a seguito la sentenza della Corte costituzionale 1/2014:
il “CONSULTELLUM”**

- **Sistema proporzionale** con possibilità per le liste di aderire a coalizioni, indicando previamente il nome del leader della coalizione; si prevede un articolato sistema di **soglie di sbarramento** calcolate sul totale dei voti validi a livello nazionale per la Camera e a livello regionale per il Senato:

- **Soglie di sbarramento Camera:**
 - sono calcolate a livello **nazionale**;
 - 10 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito il 2 per cento dei voti;
 - 2 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione; nell’assegnazione dei seggi alla coalizione, viene previsto comunque il recupero della lista “miglior perdente” che non ha raggiunto il 2 per cento dei voti validi;
 - 4 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 10 per cento.

- **Soglie di sbarramento Senato:**
 - sono calcolate a livello **regionale**;
 - 20 per cento per le coalizioni che abbiano al loro interno almeno una lista che ha conseguito sul piano regionale il 3 per cento dei voti;
 - 3 per cento per le singole liste che aderiscono ad una coalizione;
 - 8 per cento per le liste non coalizzate e per quelle le cui coalizioni non hanno raggiunto il 20 per cento.

- **Non viene assegnato alcun premio di maggioranza alla coalizione o lista che ottiene il maggior numero di voti.**

(11)

Come aggiustare le scuole usando i fondi che ci sono. Istruzioni per Renzi all'uso dell'acqua calda

Renzi ieri ha centrato la parte pratica del suo intervento insistendo sulla **questione delle aule scolastiche da mettere in sicurezza. L'arte del rammendo**, come ha detto al Senato citando Renzo Piano. I comuni devono perciò poter scavalcare il patto di stabilità.

La ragione? **È prioritaria la stabilità dei soffitti delle aule, che non devono cadere in testa ai bambini, su quella dei conti.**

Renzi ha ragione, ma scopre anche l'acqua calda. La questione è di saper aprire il rubinetto perché ne possa godere davvero la gente, oltre che la propria propaganda.

Sarà bene che Renzi si informi: dopo che il crollo di un controsoffitto uccise **Vito Scafidi**, uno studente del liceo Darwin di Rivoli Torinese, il 22 novembre 2008, fu deciso che per la messa in sicurezza delle scuole si poteva, sia pure con forti limiti, **derogare dal patto di stabilità.**

Quei denari, che dovevano essere pochi maledetti e subito, non è mai stato possibile spenderli da parte dei comuni per un colpevole, inaccettabile ingorgo burocratico. Sembra pazzesco ma è così. **Resta da stabilire se per questa deroga il presidente del Consiglio intende porre un tetto massimo** o se sarà illimitata, tanto negli importi quanto nei tempi.

Impari Renzi ad aprire il rubinetto, ma prima disgorgi la condotta burocratica. Gli daremo una mano. C'è una riforma nel cassetto, la applichi. Noi voteremo sì: all'acqua calda, al rubinetto, e al taglio dei nodi burocratici.

Il nostro programma per le elezioni europee

L'EUROPA DELLA CRESCITA E DELLA SOLIDARIETÀ

Ci impegniamo a far valere nei confronti dell'Unione europea il grande sforzo di **risanamento dei conti pubblici** attuato in Italia negli anni della crisi economica globale, al fine di avviare fin da subito strategie a favore di una **crecita sostenibile**, tenendo conto del fatto che la crisi dell'economia reale in Italia è stata ben più grave rispetto a quella di altri paesi, anche perché l'azione di risanamento è stata più profonda e duratura.

Pertanto, sollecitiamo l'avvio nelle sedi opportune di una seria riflessione circa la necessità che **i paesi in surplus** nelle partite correnti delle bilance dei pagamenti, come per esempio la Germania, **svilupino politiche di reflazione**, al fine di contribuire, in questo modo, a garantire una crescita equilibrata all'interno dell'Unione europea e a livello mondiale.

L'EUROPA, CONTINENTE DEL FUTURO

Il **semestre di presidenza italiana** dell'Unione europea, che partirà il 1° luglio 2014, dovrà caratterizzarsi come **“semestre costituente”**, che ci porti ad avere istituzioni europee più democratiche, trasparenti, efficaci ed efficienti, il cui operato risulti pienamente comprensibile ai cittadini.

In particolare, puntiamo ad avere al più presto, a livello di Unione europea, un unico ministro dell'economia, un unico ministro degli esteri, un esercito unico europeo ed una banca centrale capace di misurarsi con le esperienze internazionali più avanzate (*Federal Reserve*, Banca del Giappone, Banca d'Inghilterra) ed in grado di favorire meglio la crescita economica dell'area euro.

(13)

Cos'è il cuneo fiscale

Il **cuneo fiscale** è la differenza tra il costo di ciascun lavoratore per le aziende e l'importo netto percepito dal lavoratore in busta paga.
Elementi che costituiscono questa differenza: **imposte dirette**, **imposte indirette** e **contributi previdenziali** (2/3 a carico delle aziende; 1/3 a carico del lavoratore).

DA DOVE PRENDE I SOLDI RENZI PER RIDURRE IL CUNEO FISCALE

- 4 miliardi dalla *spending review* (?)
- 3 miliardi dal rientro dei capitali all'estero (?)
- 3 miliardi da minore spesa per interessi sul debito (?)

10 miliardi di euro

COME INTENDE RIDURRE IL CUNEO FISCALE RENZI

dalla parte delle imprese:

taglio del 10% dell'IRAP
(costo **3,5 miliardi**)

dalla parte dei lavoratori:

aumento di 450 euro all'anno delle detrazioni sui redditi fino a 15.000 euro
(costo **4 miliardi**)

dalla parte dei giovani:

incentivi per le nuove assunzioni
(costo **2,5 miliardi**)

CE LA FARÀ?

IIM

(14)

Cambia il premier, non la situazione economica. Per l'Italia nel 2014 la Commissione europea vede ancora nero

Nelle sue ultime *Winter economic forecast* la **Commissione Europea** ha abbassato le **previsioni di crescita per l'Italia nel 2014 dal +0,7% al +0,6%**. Ha inoltre rivisto al ribasso anche il dato relativo al tasso di crescita reale del Pil per il 2013, da -1,8% a -1,9%.

Bruxelles ricorda la forte caduta della domanda interna, accompagnata da condizioni finanziarie persistentemente stringenti e da una elevata incertezza che ha portato al tracollo gli investimenti e i consumi.

La Commissione europea riconosce inoltre l'esistenza di una **lenta ripresa**, trainata soprattutto dalla domanda estera, ma ammette, allo stesso tempo, che gli investimenti nel settore edilizio sono previsti ancora in declino a causa del persistente *credit crunch* e che, date le difficili condizioni che sta attraversando il mercato del lavoro, il consumo privato è previsto in aumento soltanto marginalmente.

Le cattive notizie arrivano soprattutto dal versante occupazionale, con il **tasso di disoccupazione rivisto al rialzo dal 12,4% al 12,6%**. Sul versante dell'inflazione la correzione rispetto al dato autunnale è particolarmente significativa, in quanto l'indice dei prezzi al consumo previsto per il 2014 passa dal +1,6% al +0,9%. Il fenomeno della **deflazione** sembra quindi essere sempre più confermato.

Per quanto riguarda le variabili di finanza pubblica, infine, la Commissione prevede un **leggero miglioramento del rapporto deficit/Pil, dal -2,7% stimato lo scorso autunno al -2,6%** ma la motivazione che accompagna la revisione è contraddittoria.

Si dice, infatti, che la diminuzione dell'indebitamento netto dipende dal fatto che l'aumento della spesa pubblica totale è più che compensato dall'aumento delle entrate "in linea con la crescita del Pil". La quale crescita, però, è stata vista al ribasso.

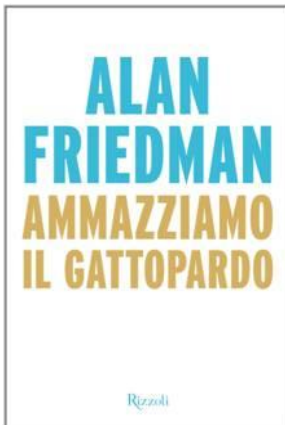
Non viene spiegato per quale motivo una peggioramento del tasso di crescita del Pil dovrebbe comportare un aumento delle entrate correnti (Irpef, Ires e Iva). Da questo punto di vista, sembra più coerente la previsione dell'**Ocse**, che con un **tasso di crescita del Pil a +0,6% ha stimato un rapporto deficit/Pil pari a -2,8%**.

In questo caso, il **governo Renzi** avrebbe a disposizione ben **poche risorse per attuare il suo ambizioso piano da 100 miliardi di euro per il rilancio dell'economia**.

(15)

Operazione verità. Renzi e il mondo del lavoro

Renzi: “la vera rivoluzione di cui abbiamo bisogno è una rivoluzione capillare e sistematica, e ancora non è iniziata. Speriamo di farla partire noi”.
Mi sembra un buon punto da cui cominciare a testare con Renzi elementi della mia ricetta, e per sentire che cosa offre lui in termini di idee nuove. E quindi lo invito a immaginare che noi siamo due *nerds* in un *think tank* di Washington, e cioè che siamo, Clinton-style, un paio di *policy wonks* che conversano. Parliamo di *policy*, parliamo delle politiche possibili per rifare l’Italia, per rimettere il Paese sul binario della crescita e dell’occupazione.



Nel momento in cui chiedo a Renzi di stare al gioco e analizzare le politiche in dettaglio, dalla sua bocca scappa un piccolo toscanismo, forse gli sembra che io stia per lanciare un quiz televisivo, con poco tempo per le risposte, tipo la *Ruota della fortuna* di Mike Bongiorno, non so, ma lui quasi istintivamente si lascia scappare la parola: “Vai!”.

Vado. Comincio con la semplificazione della giungla di norme e regolamenti sul lavoro, compreso lo Statuto dei lavoratori, che risale al 1970. “Che cosa intende fare, precisamente?”.

“Lo Statuto dei lavoratori è soltanto una piccola parte delle regole sul lavoro” dice Renzi. “In Italia ci sono più di 2000 norme che disciplinano il diritto del lavoro, è impossibile capire qualcosa, persino per gli addetti ai lavori italiani. Infatti io credo che occorranza 60 o 70 norme, non 2000, norme che diano garanzie a chi deve investire e anche che allarghino la tutela delle garanzie. Oggi soltanto quelli che stanno in una determinata fascia di dipendenti hanno garanzie in Italia. Poi ci sono intere fette della popolazione, soprattutto i più giovani, che sono tagliati fuori, dalle garanzie e dal welfare. Semplificare e cambiare significa eliminare tutte le norme di troppo e dare dei termini chiari. Certo, non basta per cambiare il mondo del lavoro: se stiamo a formazione professionale, a centri per l’impiego, riorganizzazione del rapporto fra domanda e offerta, c’è molto da fare. Ma la prima regola è ridurre il numero delle norme, renderle chiare e traducibili per gli investitori internazionali.”

(Tratto dal libro “Amazziamo il gattopardo” di Alan Friedman)

IIM

(16)

Tivù tivù. Sanremo, ma quanto ci costi? Il governo informi Gubitosi che non c'è il segreto di Rai, ma l'obbligo di trasparenza. Interrogazione di Forza Italia in vigilanza

In questi giorni stiamo assistendo ad un imbarazzante **balletto di cifre**, comunque da capogiro che ruotano attorno all'edizione 2014 del **Festival di Sanremo**, appena conclusa. I dati più eclatanti sono certamente quelli relativi agli **ascolti**, quest'anno paurosamente calati, con **circa 3 milioni di telespettatori fuggiti** per altri lidi. Da parte della Rai, le attese della vigilia parlavano di uno *share* superiore al 40% e di almeno 12 milioni di spettatori. Ma si sa, i sogni, muoiono all'alba. I **costi** del Festival ammonterebbero a **18 milioni di euro**, compresi gli stellari compensi per **Fazio e company**.

C'è un altro tema spinoso che tiene banco in questi giorni ed è quello relativo agli **spot pubblicitari gratuiti** che, secondo gli accordi contrattuali stipulati con gli sponsor, la Rai dovrebbe concedere agli inserzionisti. Sul tema, la Rai prima fa melina, poi smentisce, poi ammette che tali modalità compensative, sono generalmente previste nel consueto rapporto con gli investitori. Troppo comodo rilasciare dichiarazioni così vaghe, senza chiarire e quantificare l'impatto economico delle stesse, specialmente in vista delle quotazioni che potranno avere quegli stessi spazi pubblicitari, per Sanremo 2015. Sembra prematuro parlarne ma, il Festival di Sanremo, evento unico nel panorama televisivo italiano, viene preparato a partire, praticamente, dalla chiusura dell'edizione precedente.

Il Presidente **Renato Brunetta** annuncia la presentazione di un'**interrogazione** in Commissione di vigilanza Rai **per chiedere alla Rai di quantificare in maniera ufficiale e puntuale tutti i costi del Festival di Sanremo**, compresi i compensi percepiti dai conduttori, dagli ospiti e dai collaboratori. Si chiede anche alla Rai di **fare piena chiarezza in relazione alle possibili compensazioni pubblicitarie** che la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo dovrà concedere a titolo gratuito agli inserzionisti. Caro Sanremo, ma quanto ci costi?

SITO OSCURATO www.raiwatch.it

IIM

#PanicoaBallarò(non)arrivaBrunetta

Vicenda orwelliana lunedì sera nella direttrice Via Teulada/Montecitorio. Ci verrebbe da sparare subito un hashtag: **#PanicoaBallarò**.

Raccontiamo la storia. **Floris** e la sua banda hanno in programma una puntata speciale **“Aspettando Ballarò”** sulla fiducia del Senato al governo Renzi. La trasmissione, in versione ridotta e rivisitata, dovrebbe andare in onda **dalle 22.15 fino alle 23.10**, solita rete, Rai Tre. Ospiti previsti: **Mariastella Gelmini** (Forza Italia), **Dario Nardella** (Partito democratico), **Luigi Abete** (presidente della Bnl) e in collegamento **Eugenio Scalfari** (fondatore di “Repubblica”).

Fin qui tutto liscio, tutto normale.

Piccolo intoppo. Il dibattito al Senato va per le lunghe. A questo punto la redazione di Ballarò, complice probabilmente anche una disponibilità del ministro dell’Interno e leader di Ncd, **Angelino Alfano**, ad aprire la puntata, decide di anticipare tutto. Contrordine compagni, si comincia alle 20.30.

Prima cosa da fare: sentire la disponibilità degli ospiti. Alfano ok, Scalfari ok, Abete ok, Nardella ok, Gelmini? Ce la fa la Gelmini? Forse non riesce ad arrivare prima.

Ore 19 circa. Scatta il piano B di Floris: cercare un sostituto “sicuro” per rappresentare Forza Italia. Allertata, la responsabile della Comunicazione del partito, **Deborah Bergamini**, fa un giro di telefonate. Chi sarà ancora in ufficio a quest’ora? Proviamo **Brunetta**? “Ciao Renato saresti disponibile per andare ad una puntata speciale di Ballarò?”. Dall’altra parte della cornetta il capogruppo di Forza Italia alla Camera è quasi incredulo. “Deborah, sei sicura. Quelli di Ballarò non mi invitano da anni”. “Sì”, “Allora ok, ci sono”.

Bergamini chiama Lello Fabiani, storico autore del programma di Floris. “Tutto ok, risolto, per Forza Italia viene Brunetta”. Fabiani: “Ah, ci sentiamo dopo”.

Ore 19.20. Il portavoce di Brunetta prova a chiamare Fabiani per avere qualche dettaglio in più su ospiti, location, argomenti, logistica. Il cell di Lello squilla a vuoto. Squillerà a vuoto per la successiva ora.

Ore 19.35. Ancora nulla di confermato. Dagli uomini di Ballarò silenzio assoluto. Il portavoce di Brunetta chiama la Bergamini. “Notizie?”, “Ancora no. Mi hanno detto che mi faranno sapere. Anche se li ho sentiti un po’ freddini quando ho proposto Brunetta”, “Beh, regolare, aggiorniamoci”.

Ore 19.40. Sia la Bergamini sia il portavoce di Brunetta provano a chiamare l’ormai irraggiungibile Lello Fabiani. Fonti Ansa lo danno disperso nei meandri di Via Teulada. A questo punto il portavoce di Brunetta decide di chiamare la redazione di Ballarò. Risposta: “Guardi non sappiamo, vediamo se riusciamo a mettere in piedi la puntata, scusi, la faccio richiamare, siamo messi male, scusi, aspetti, 10 minuti, un attimo, arrivo, vediamo, devo staccare”. Tutu tutu...

Ore 19.50. Portavoce Brunetta chiama Bergamini. “Quelli di Ballarò non mi rispondono”. “Neanche a me, a questo punto penso che non si faccia nulla”. “Ok, lo dico a Brunetta”.

Ore 20.05. Portavoce Brunetta continua a chiamare Lello Fabiani. Zero risposte. A questo punto riprova a chiamare la redazione. Dall’altra parte del filo una voce femminile. Risposta: “Brunetta questa sera? No guardi, ci deve essere stata un’incomprensione. Noi andiamo in onda tra poco, non è possibile”. “Ah, ma scusi chi c’è per Forza Italia?”. “Per Forza Italia? Beh, aspetti, non saprei, chiedo, controllo, scusi. Ah ecco, stasera è una puntata un po’ particolare. C’è un tavolo e si sta lì intono. Niente pubblico, Floris, collegamenti, Scalfari, Abete, domande, risposte, forse, è tardi, 20.30, capisce?, vediamo, la saluto, mi scusi, disguido”. In sintesi: supercazzola mascettiana.

Ore 20.15. Lello Fabiani risorge dalle ceneri degli studios Rai e chiama la Bergamini. “La Gelmini ce la fa, viene lei. Grazie”. Stop.

Ore 20.20. Sms Brunetta a Floris. “Che onore, Ballarò ha paura di me”. Con sei (6!!!) cuoricini.

Ore 20.21. Risposta Floris. “xkè?”. Segue telefonata Brunetta-Floris. Brunetta: “Prendo atto che avete paura di me, basta dirlo. Sono 4 anni che non mi invitate. E stasera, dopo avermi invitato siete andati nel panico”. “Ma no, non è così, c’era la Gelmini, e poi pensavo che ti occupassi di fare il controllore della Rai”. “Hai capito male”. “Ti invito a pranzo”. Ti invito a pranzo? E che c’entra? Traduzione, sull’onda delle tesi di Aldo Grasso: non ti invito perché sei membro della Commissione di Vigilanza Rai.

Ore 20.25. Sms Brunetta a Floris. “Anche Gelmini, Gasparri e Romani sono membri della Vigilanza Rai”.

Ore 20.26. “E’ questo il servizio pubblico”. Dall’altra parte silenzio. La coda di paglia prende fuoco.

Ore. 20.30. Lello Fabiani continua a non rispondere al telefono. La famiglia chiama “Chi l’ha visto?”.

Sintesi fenomenologica dell’evento. Da parte di “Ballarò” e del suo conduttore, Giovanni Floris, c’è una conventio ad excludendum Brunettam. E l’ultima scusa sparata per aria è il suo ruolo di controllore. Chi è vigilante e vigila per davvero non è gradito in casa “Ballarò”. Il servizio pubblico Floris lo intende così. Io-faccio-quel-che-voglio. Punto. E basta.

Per approfondire vedi anche il [link su www.dagospia.com](http://www.dagospia.com)
www.dagospia.com/rubrica-2/media_e_tv/brunetta-scrive-a-dagospia-e-svelena-su-ballar-che-non-lo-invita-da-quattro-72572.htm

IIM

(17)

I retroscena, se la cantano e se la suonano

Adalberto Signore – *Il Giornale*: "Il Cav si concentra su Europee e partito: obiettivo 30%. Berlusconi annuncia i congressi provinciali FI a luglio. Nessuna traccia della nomina di quell'Ufficio di presidenza che i lealisti chiedono con forza. Sospeso il giudizio su Renzi. Nonostante Verdini si dica convinto che il patto sulle riforme regge, il timore è che Renzi stia facendo il doppio gioco sulle riforme".



Salvatore Dama – *Libero*: "Renzi riesce solo a spaccare Forza Italia. Il partito non digerisce gli applausi del leader azzurro al premier. A Silvio piace e anche molto. Lunedì notte Verdini e il capo del governo hanno conversato in aula sotto i riflettori delle telecamere. Ieri il mediatore ha rotto il suo proverbiale silenzio per tessere le lodi del concittadino al Tg1. Fitto guida i mugugni per le nomine interne. L'assenza di un luogo dove poter

decidere la strategia da assumere nei confronti del nuovo esecutivo".

La Mattina – *La Stampa*: "Alfano dalla Merkel prima di Renzi. Il leader Ncd in tour per accreditarsi con il Ppe. Oggi pomeriggio il faccia a faccia. L'ex delfino approfitta della debolezza di Berlusconi che è senza passaporto. Alfani, Udc e Popolari di Mario Mauro studiano una lista comune per le europee. Lupi avrebbe preferito correre solo. C'è chi maligna che Alfano e amici hanno paura di non raggiungere lo sbarramento del 4%".

Marco Conti – *Il Messaggero*: "L'obiettivo di Matteo: semestre europeo per sfidare Merkel e i paladini del rigore. La strategia del doppio forno: riforme insieme con Berlusconi, l'esecutivo in tandem con Alfano".

Francesco Bei – *La Repubblica*: "Legge elettorale prima delle europee'. Renzi stoppa il vincolo del Senato. Solo un ordine del giorno legherà l'Italicum all'abolizione del bicameralismo. Sottosegretari, offerta ai lettiani per l'armistizio nel Pd".

Dino Martirano – *Corriere della Sera*: "Viceministri, un'offerta per la Kyenge. Tra i sottosegretari di peso le ipotesi Mauro e Gozi. In ballo oltre 40 poltrone. La delega agli Affari europei potrebbe andare all'ex ministro Moavero. Rinviato il Cdm per le nomine. Minniti verso la conferma ai Servizi segreti".

Barbara Fiammeri – *Il Sole24Ore*: "Ipotesi Morando-Casero al Mef. A via XX settembre anche Della Vedova. Il renziano Coppola favorito alle tlc. Stasera o domani il Cdm per le nomine. Mauro o Moavero alle politiche Ue".

Amedeo La Mattina – *La Stampa*: "Malumori nei partiti. Tempi più lunghi per i sottosegretari. Dovrebbero essere 46 in tutto".

Alberto Gentili – *Il Messaggero*: "Pronti i sottosegretari. Al Pd 25 posti su 46. Minniti resta ai servizi. I suggerimenti del Colle fermano Lotti. Gutgeld capo del dipartimento economico di Palazzo Chigi". Le nomine oggi o al massimo domani".

Claudia Fusani – *L'Unità*: "Sottosegretari, braccio di ferro con l'occhio puntato al Senato. I popolari di Mauro chiedono garanzie e minacciano di far mancare i loro voti a Palazzo Madama".

Ultimissime

M5S: SE 4 DISSIDENTI ESPULSI, 10 SENATORI PRONTI A LASCIARE

(AGI) - Roma, 26 feb. - Se i quattro senatori dissidenti del Movimento 5 stelle saranno espulsi anche dal voto della Rete, dieci senatori 5 stelle sono pronti a lasciare il gruppo di Palazzo Madama. E' quanto si apprende in ambienti interni a M5S.

CONTRATTI: 8,5MLN DIPENDENTI ASPETTANO RINNOVO, TOP 2008 ISTAT SU GENNAIO 2014. SONO IL 66,2% DEL TOTALE, DUE SU TRE

(ANSA) - ROMA, 26 FEB - I contratti in attesa di rinnovo a gennaio sono 51 e riguardano circa 8,5 milioni di dipendenti, corrispondenti al 66,2% del totale. Lo rileva l'Istat, spiegando che si tratta della quota più alta dal gennaio del 2008. In pratica due dipendenti su tre stanno aspettando.

LAVORO: BALZO RETRIBUZIONI, +0,6% A GENNAIO +1,4% ANNUO ISTAT, SI ALLARGA GAP CON INFLAZIONE, SALARI SALGONO IL DOPPIO

(ANSA) - ROMA, 26 FEB - Le retribuzioni contrattuali orarie a gennaio segnano un balzo dello 0,6% su dicembre, mentre sono salite dell'1,4% su base annua. Lo rileva l'Istat, spiegando come il rialzo mensile sia dovuto allo scatto di miglioramenti economici previsti per alcuni contratti in vigore. Aumenti che di solito partono proprio a inizio anno. Si allarga ancora la forbice con l'inflazione, ferma nello stesso mese allo 0,7%. In pratica i salari crescono il doppio dei prezzi, ma il divario è quasi esclusivamente dovuto alla frenata dei listini. Il rialzo mensile di gennaio è il più alto da due anni e in lieve recupero rispetto a dicembre è anche il dato annuo (a +1,4% da +1,3%). Sempre in termini tendenziali, l'Istat registra gli aumenti maggiori per i settori energia e petroli (4,6%), estrazione minerali (4,3%), telecomunicazioni (4,0%). Invece, l'Istituto continua a segnare variazioni nulle per tutti i comparti della pubblica amministrazione, che subiscono il blocco contrattuale.

ALITALIA: DEL TORCHIO, DUE DILIGENCE CHIUSA IN UN MESE NO COMMENT SU ETIHAD, NEGOZIAZIONI IN CORSO

(ANSA) - MILANO, 26 FEB - "Non commento sull'ipotesi Etihad: continuano le negoziazioni, continua la 2 Diligence. Siamo nella fase clou: ragionevolmente si concluderà nel giro di 3-4 settimane". Lo afferma l'amministratore delegato di Alitalia Gabriele Del Torchio.

(19)

Sondaggi



SONDAGGI A CONFRONTO: IL CENTRODESTRA (aggiornati al 26 febbraio 2014)

	FORZA ITALIA	NCD	LEGA NORD	FRATELLI D'ITALIA	UDC	ALTRI	TOTALE CDX
Ipr 25/02/2014	22,5	5	4,2	2,5	2	0,6	36,8
Ipsos 25/02/2014	24,6	5	3	2,3	2,2	0,3	37,4
Emg 24/02/2014	22	3,7	3,8	2,8	1,9	1,4	35,6
Euromedia 21/02/2014	23	3,8	4,1	2,5	1,5	1,4	36,3
Ixè 21/02/2014	22,4	3,1	4,8	3,4	1,6	-	35,3
Swg 21/02/2014	21,8	3	5,1	2,4	1,5	1	34,8
Tecnè 20/02/2014	25,3	3,8	3,8	2,5	2,4	1,1	38,9
Datamedia 19/02/2014	22,5	4,7	3,8	2,2	2,5	1,2	36,9

SONDAGGIO EUROMEDIA (21 febbraio 2014)

Matteo Renzi parte senza luna di miele, o almeno è una luna con poco miele. La sua persona ottiene la fiducia di meno della metà degli italiani, collocandosi a 43,8, più bassa di quella ottenuta da Letta al momento del suo insediamento (47,2%). Riscuote ovviamente molto successo nella sinistra (85,4) assai meno in Forza Italia (29,4).

M. RENZI (e il suo governo):

Matteo Renzi (e il suo governo) - La fiducia -

	TOTALE ITALIA	Elettori Forza Italia	Elettori Lega Nord	Altri elettori CDX	Elettori PD+SEL	Elettori Altri partiti	Elettori M5S	Elettori Indecisi
Matteo Renzi PD	43,8	29,4	21,8	37,2	85,4	10,5	9,4	42,0
Differenza rispetto all'ultima rilevazione	+0,6	+1,2	+5,3	+15,2	-	-	+1,0	-1,0
Il Governo Renzi	35,9	25,4	17,5	27,5	73,5	16,0	7,8	35,5
Differenza rispetto all'ultima rilevazione	+0,7	+2,0	+5,0	+9,5	+2,6	+5,5	+1,1	-1,6

** La fiducia nel Governo Letta, al suo insediamento, era pari al 47,2%*

21 febbraio 2014 Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime



IUM

Renzi dura minga. Vince di gran lunga, tra le ipotesi di tenuta del governo del giovane fiorentino, la fetta di italiani che prevede le elezioni già in questo autunno 2014: sono il 33,6 %. Chi pensa possa resistere fino al 2015-2016 sono il 31,5%. Chi crede a Renzi e ad Alfano, i quali giurano di poter durare fino al 2018, sono 13,2 italiani su cento. Poco più di uno su dieci....

IL GOVERNO RENZI

Secondo Lei, il Governo Renzi quanto durerà?

	Prima dell'ufficialità del Governo Renzi		Dopo l'ufficialità del Governo Renzi		Elettori Forza Italia	Elettori Lega Nord	Altri elettori CDX	Elettori PD+SEL	Elettori Altri partiti	Elettori M5S	Elettori Indecisi
	16-17/02/2014	21/02/2014	16-17/02/2014	21/02/2014							
Il tempo necessario per fare la riforma elettorale, più qualche altra riforma costituzionale per poi tornare a votare (autunno 2014)	36,9	33,6	40,5	34,8	47,0	37,0	31,5	31,2	18,2		
Fino al 2018 , il termine naturale della Legislatura	8,8	13,2	13,5	8,5	5,8	29,2	10,5	8,6	6,0		
Uno/due anni	24,6	31,5	37,4	52,0	41,4	23,9	52,5	36,0	29,0		
Non sa/Non risponde	29,7	21,7	8,6	4,7	5,8	9,9	5,5	24,2	46,8		

21 febbraio 2014 Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Italiani impietosi e disillusi. 30,9 su cento sono convinti che Renzi si brucerà, affogherà nella palude del governo. Che faccia meglio di Letta lo pensa solo un italiano su cinque (22,8 %).

IL GOVERNO RENZI

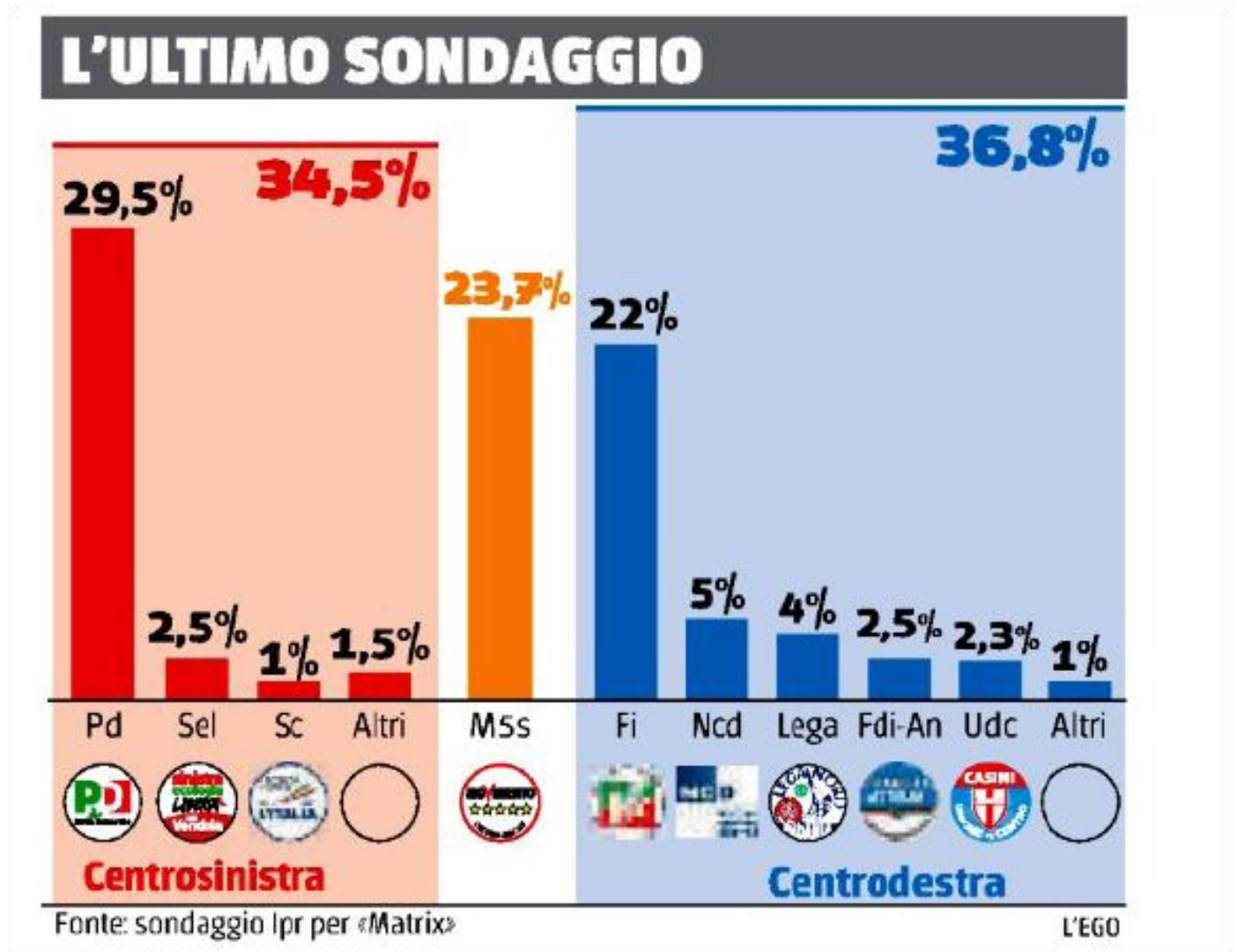
Secondo Lei, Matteo Renzi a capo del Governo...

	Prima dell'ufficialità del Governo Renzi		Dopo l'ufficialità del Governo Renzi		Elettori Forza Italia	Elettori Lega Nord	Altri elettori CDX	Elettori PD+SEL	Elettori Altri partiti	Elettori M5S	Elettori Indecisi
	16-17/02/2014	21/02/2014	16-17/02/2014	21/02/2014							
... si brucerà . Affogherà nell'immobilismo e nella "palude" del Governo	32,0	30,9	43,6	48,0	23,5	14,0	52,5	42,2	23,0		
... farà meglio di Letta portando benefici al nostro Paese	18,4	22,8	15,1	17,5	37,2	41,2	21,0	10,9	17,1		
... si indebolirà perché non ha la forza e la legittimazione che dà una vittoria alle elezioni	16,8	19,8	26,2	13,0	27,5	19,3	21,0	21,1	16,7		
...darà il definitivo colpo di grazia agli avversari perché è bravo e farà bene	7,3	9,5	7,2	17,5	4,0	16,1	-	5,5	10,0		
Altro	3,3	2,3	-	-	-	4,2	-	-	5,1		
Non sa/Non risponde	22,2	14,7	7,9	4,0	7,8	5,2	5,5	20,3	28,1		

21 febbraio 2014 Rilevazione scientifica-statistica basata su dichiarazioni anonime

Auguri Renzi, che ne hai bisogno.

SONDAGGIO IPR (21 febbraio 2014)
Vantaggio di 2,3 punti
del Centrodestra sul Centrosinistra!



(Fonte: Il Giornale)

I nostri must

IMPEACHMENT

Per approfondire leggi le Slide **587**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

INTOSSICAZIONE DELLA SINISTRA

Per approfondire leggi le Slide **533**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EUROSCETTICISMI

Per approfondire leggi le Slide **443-444-449-450-458-463-465 468**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO NEW DEAL

Per approfondire leggi le Slide **541-542-543-550**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IIM

Per saperne di più

 **Twitter ufficiale del Mattinale: @IlMattinale**

Sito: www.ilmattinale.it

La grande speculazione

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12567

L'Osservatorio Renzi

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12659

Renzi e la stampa estera

Per approfondire
leggi le Slide **607**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

La guerra dei vent'anni

Per approfondire vedi il **link**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it/?p=12797

Renzi-pensiero

Per approfondire
leggi le Slide **603**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

Il nostro programma

Per approfondire
leggi le Slide **604**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ILM
